

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

**HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA
INDONESIA | INDIA | KENYA | BURKINA F. | CAMERUN**



Ancora una volta Haiti brucia e non per un terremoto o per un uragano, ma per una profonda instabilità politica che ha portato il popolo alla disperazione, ha armato gruppi di banditi senza scrupoli, ha messo a ferro e fuoco la capitale Port au Prince e le altre città del Paese. Le nostre attività sanitarie continuano ad operare e il Centro Ospedaliero Saint Camille è in continua emergenza, sempre pronto a rispondere alle molteplici necessità dei tanti ammalati che cercano aiuto; la popolazione è allo stremo, ferita e affamata, tutte le vie di comunicazione sono bloccate e non si vede via di uscita. Madian Orizzonti Onlus cerca in tutti i modi di rispondere alle molteplici emergenze per portare aiuto a questo popolo disgraziato. Vi invito a leggere le testimonianze di Padre Massimo Miraglio e della missionaria laica Maddalena Boschetti che raccontano situazioni veramente drammatiche. Anche attraverso la rivista CAM-ON lanciamo un appello affinché ci aiutate a dare un concreto aiuto a tanta gente così duramente provata dalla vita, dall'ingiustizia e dalla cattiveria umana.

CAM-ON continua a raccontare di piccole e grandi storie il cui fulcro è la vita di tante persone. Non sono numeri, statistiche, tabelle, ma volti, vite vissute, esperienze, progetti, realtà umane che sono di tutti e quindi anche nostre.

Ogni volta che parliamo di esseri umani parliamo di noi, del nostro vissuto, perché ogni vita è in un certo qual modo uguale all'altra, tante esperienze che si intersecano e ci riconosciamo nella vita dell'altro. Quando poi la vita si fa dura, faticosa e difficile, la comune sofferenza, le preoccupazioni stesse, le stesse ansie e paure diventano terreno comune, confronto, dialogo, scambio di vita.

Tutto questo fa parte del racconto, dei racconti che troverete nelle prossime pagine negli scritti dei nostri missionari; non è sufficiente rendicontare progetti e numeri, risorse spese, progetti realizzati quasi esaurissero l'argomento, ma è più importante trasmettere storie di realtà vissute, vite vere, storie di persone che con la loro esistenza grama diventano partecipi della nostra vita, si confrontano con le nostre esperienze, ci trasmettono qualcosa di loro stessi, ci coinvolgono non solo emotivamente ma ancor di più vengono a disturbare un po' lo scorrere tranquillo delle nostre esistenze.

Assumere in parte la fatica, le preoccupazioni, le angosce e i dolori di chi al mondo è nato dalla parte sbagliata solo per puro caso, ci aiuta a riprendere consapevolezza della nostra "fortuna" ci apre gli occhi per conoscere meglio e partecipare alla vita di un mondo così strano, mal diviso, ci porta a ri-



flettere su noi stessi, sui nostri grandi e piccoli problemi ma anche sulle nostre eterne insoddisfazioni e sulla nostra incapacità di gioire e ringraziare per quanto abbiamo ricevuto invece di lamentarci in continuazione di tutto e di tutti.

Confrontarci con i pesi altrui ci aiuta a sopportare più pazientemente i nostri e a relativizzare piccoli problemi che sembrano insormontabili. Quando siamo duramente provati dalla vita riusciamo meglio a capire le sofferenze quotidiane di tante, troppe persone che nell'abbandono, nel silenzio e nell'indifferenza altrui tirano avanti vite improponibili.

Leggendo tutto questo capiamo meglio il valore di una lacrima, la tenerezza di un sorriso, la forza di un abbraccio in una lotta quotidiana nei confronti di una vita veramente difficile.

Pensiamo ad un bambino che si sveglia presto ogni mattina, percorre 5 o 6 chilometri per raggiungere un pozzo, riempire una tanica d'acqua, tornare a casa e poi andare a scuola, tutti i giorni della settimana, tutti i giorni del mese, tutti i giorni dell'anno.

Pensiamo ad una madre con tanti figli, che deve decidere a chi dare una ciotola di riso un giorno sì e un giorno no e pensiamo ai figli che piangono per i morsi della fame.

Pensiamo alla disperazione interiore e al dolore di chi non può curarsi perché non ha i soldi per pagare le cure mediche ed è costretto a lasciarsi morire.

Pensiamo ancora ai bambini in età scolare a cui è negato il diritto all'istruzione gratuita; ognuno deve pagare per potere accedere alla scuola (proprio per questo noi li sosteniamo, grazie a Voi cari benefattori, con le adozioni a distanza).

Pensiamo ai tanti bambini che invece di frequentare la scuola sono costretti a lavorare duramente per aiutare la famiglia.

Pensiamo ancora ai tanti bambini nati con delle disabilità fisiche o mentali che vengono abbandonati e, se non accolti nel nostro centro "Foyer Bethléem" di Port au Prince, sono costretti a vivere in capanne di fango e paglia.

Tutto questo elenco interminabile di disgrazie non vuole suscitare pietà ma vuole descrivere la realtà che i nostri Missionari incontrano tutti i sacrosanti giorni. Ed è proprio per questo che tutti Voi e noi ci impegniamo, ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità, per dare delle risposte concrete a persone concrete che chiedono solamente di vivere in un modo umano e dignitoso.

Questo è quanto leggerete in questo numero natalizio di CAM-ON; leggerete in trasparenza la vita di Gesù di Nazareth che celebriamo bambino in questo Natale, una vita capace di assumere tutte le fragilità, debolezze, dolori, gioie e speranze di ogni bambino che per il solo fatto di venire al mondo ha il sacrosanto diritto di poter vivere una vita degna di ogni essere umano.

Noi di Madian Orizzonti Onlus, insieme con i nostri Missionari e Missionarie sparsi nel mondo vi diciamo "grazie" per esserci accanto nella difesa, e nella salvaguardia della vita che è nata e non solo di quelli che devono nascere o di chi vuole andarsene in pace.

Guardando bene i volti dei piccoli sofferenti saremo capaci di verità, lealtà e rispetto verso i crocefissi della terra, quelli in carne ed ossa per non nascondersi dietro a battaglie ideologiche su crocefissi di legno, di gesso, da appendere o togliere dai muri.

Veramente abbiamo bisogno di maggiore onestà intellettuale e di compassione amorevole verso i vivi perché, altrimenti, che Natale è?

Buon Natale cari Amici e Amiche che condividete la passione per l'uomo e che lottate ogni giorno per custodire, proteggere, servire e amare la vita di ogni essere umano che viene al mondo indipendentemente dal colore della pelle, dalla condizione sociale, dalla nazione di appartenenza, dalle diversità, dalle esigenze fisiche o psichiche, perché in ognuno sapete scorgere il volto di Dio.

Buon Natale

Padre Antonio Menegon



I CRISTIANI SONO I PRIMI AD AVER DIMENTICATO IL NATALE



La parola del Vangelo l'ha ascoltata fuori dal tempio: "Le Chiese sono diventate delle grandi scuole di ateismo. Nella gran parte di esse, la forza paradossale del verbo di Cristo viene trasformata in un discorso catechistico e ripetitivo, un piccolo feticcio consolatorio e rassicurante, un piccolo idolo. È l'opposto di ciò che insegnava Gesù domandando ai suoi discepoli: 'Chi credete che io sia?'".

Massimo Cacciari era ancora uno studente al secondo anno di liceo classico quando, tra lo Zarathustra di Nietzsche e le prime letture di Hegel, aprì le pagine del Nuovo Testamento: "Fu entusiasmante sentire la straordinarietà di quel testo, la bellezza di una storia che

induce ad andare alla ricerca, senza certezze, rischiando. Al novanta per cento(!), i preti sono incapaci di rendere la potenza di quel racconto. Le loro omelie, spesso, sono delle lezioni di anti religione".

Negli anni sessanta e settanta, mentre erano di moda i capelloni, Marx, i pantaloni a zampa d'elefante, Marcuse, l'eros e la civiltà, Kerouac, la Cina e Janis Joplin, Massimo Cacciari leggeva i testi della teologia cristiana: "Nelle riviste della sinistra non organiche al partito comunista – "Quaderni Rossi", "Contropiano" – discutevamo della Santa Romana Chiesa insieme a Giorgio Agamben, Mario Tronti, Giacomo Marramao. Avevamo idee diverse, ma condividevamo le stesse letture...!". Il Natale degli alberi in 'pivvucci', degli acquisti online e i centri commerciali aperti 24 ore; il Natale della neve luccicante incollata sulle vetrine, delle barbe bianche, delle renne e delle slitte, non lo scandalizza: "Basta sapere che la nascita di Cristo non ha niente a che vedere con quello che vediamo intorno a noi. Il Natale è diventato un festa per bambini e adulti un po' scemi. Non c'è da levare alti lamenti contro il consumismo. C'è solo da riflettere, meditando con sobrietà priva di illusioni questo grandioso avvenimento". Nel suo libro, "Generare Dio" (Mulino), mostra – da laico – che nel mistero dell'incarnazione di Dio c'è un personaggio che abbiamo avuto sempre sotto gli occhi, eppure non siamo stati ancora in grado di vedere nella sua interezza: Maria.

Perché, professore?

Maria è stata pressoché ignorata anche dai filosofi che hanno interpretato l'Europa e la Cristianità, come Hegel e Schelling. Il discorso ha privilegiato il rapporto del Padre con il Figlio. Maria è stata ridotta a una figura di banale umiltà, un grembo remissivo e ubbidiente che si è fatto fecondare dallo Spirito Santo senza alcun turbamento.

Invece?

Quando l'arcangelo Gabriele le annuncia che concepirà e partorirà un figlio e che egli sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, Maria ha paura. Si ritrae, dubita, è assalita dall'angoscia, medita. Il suo sì non è affatto scontato. Nel momento in cui lo pronuncia, è un sì libero e potente, fondato sull'ascolto della Parola. Perché Maria giunge a volere la volontà divina.

Nessuno se n'era accorto prima?

Nel pensiero, solo pochi autori – penso a Baltasar – hanno riflettuto sulla figura di Maria. È nella pittura – nella grande pittura occidentale – che Maria si innalza al ruolo di protagonista

assoluta. Siamo di fronte a uno di quei casi in cui l'espressione figurativa è andata molto più in profondità del linguaggio.

Cosa riesce a mostrare?

Che se si toglie alla nascita di Cristo la scelta di questa donna che accoglie nel suo ventre il figlio di Dio e il suo Logos, l'incarnazione diventa una commedia. Maria è libera. Anzi, di più: il suo libero donarsi all'ascolto è in realtà un'iper libertà.

Perché iper?

Quando – nel giardino dell'Eden – Adamo mangia il frutto dell'albero della conoscenza obbedisce al proprio desiderio. La sua libertà è la libertà di soddisfare i propri impulsi. Maria, invece, riflette, s'interroga, soffre. Poi, fa la volontà dell'altro. La sua libertà è quella di far dono di sé. È come suo figlio: fa la volontà del Padre. E qual è la libertà maggiore: quella che ti incatena a te stesso, oppure quella che ti libera dall'amor proprio?

Ma la libertà può essere slegata da ciò che si desidera?

Ma perché non si dovrebbe desiderare di donare se stessi agli altri? Perché non può essere questo l'oggetto del desiderio, anziché quello di soddisfare le proprie pulsioni?

Possiamo riuscirci?

Gesù, Maria, Francesco ci hanno dato degli esempi della libertà intesa come dono. È oltre umano



seguirli? Può darsi. E può anche darsi che proprio qui s'incontrino la radicalità del messaggio cristiano e il super uomo di cui parlava l'anti cristiano Nietzsche: nell'impossibile.

Ma se è impossibile, perché provarci?

Perché l'impossibile non è una fantasia, un gioco inutile e vano. L'impossibile è l'estrema misura del possibile. E, se non orienti la tua vita in quella direzione, rimarrai prigioniero del tuo tempo. È questo il messaggio di Gesù: per essere libero, abbi come misura la mia impossibilità.

Se non possiamo essere come lui, perché Cristo si è fatto uomo?

Perché è necessario avere come misura qualcosa che ci oltrepassa per riuscire a spingerci altrove. Cristo non predicava nei templi: predicava fuori, nelle strade. I suoi discepoli dicevano: "È fuori". Nel senso: "È fuori di testa, è pazzo". Eppure, Gesù ha segnato un prima e un dopo nella storia dell'uomo, ha creato il mondo culturale e antropologico in cui viviamo. C'è qualcosa di più realistico di questo? Senza quell'impossibilità niente ci spingerebbe a uscire da noi, a ri-orientare diversamente le nostre vite.

Perché dovremmo farlo?

Per liberare il nostro tempo dalle sue miserie. Più la nostra epoca ci rinserra dentro di essa, più servono grandi idee, pensieri limite, parole ultime. Sono le uniche cose che ci possono sradicare dal tempo in cui ci viviamo.

Come lo definirebbe?

Osceno, nel senso letterale del termine: un tempo in cui tutto deve essere posto sulla scena: i nostri pensieri, le nostre fotografie, i nostri segreti. Niente deve stare in una zona scura. Invece, è proprio dal buio che proviene la luce che illumina e rivela. Pensi alla pittura d'Europa, la terra del tramonto: cosa raffigurerebbe senza il gioco dell'ombra?

È tutto davvero così esposto?

Al contrario. Quella della trasparenza è solo un'ideologia. Mai come oggi le potenze che governano il mondo sono state così nascoste. Al di là dell'apparenza, la nostra è l'epoca dell'occulto, dei poteri anonimi, di ciò che non si vede. Mentre, nel caso di Maria, la luce divina si copre d'ombra per manifestarsi nella realtà, nel nostro tempo l'oscuro si nasconde dietro la luminosità. Lucifero è negli inferi, però finge di essere portatore di chiarore. La nostra epoca è attraversata dallo spirito dell'anti-Cristo. Ci sono stati momenti in cui esso si è manifestato nella sua forma pura. Oggi, invece, circola mascherato.

Anche la politica avrebbe qualcosa da imparare da Maria?

Maria è una figura della libertà, non è il santino che raccontano i preti. La sua *humilitas* è meditazione e ascolto. Se leggessero ancora, i politici potrebbero imparare anche da lei. Se non altro, per essere più consapevoli della storia in cui si collocano. Il dramma, però, è che c'è stata una completa divaricazione tra il sapere e il potere.

Per quel che riguarda le figure religiose, i cristiani non potrebbero aiutarli?

I cristiani sono i primi ad aver dimenticato il Natale, smettendo di predicare la paradossalità del Verbo.

Anche il Papa?

Il discorso è più complesso. Francesco si iscrive nella tradizione ignaziana, dove l'etica della fede si coniuga alla volontà di potenza e l'assoluta dirittura morale ed etica si combina a una grande capacità di catturare il mondo nelle proprie reti.

Perché neanche le femministe hanno riflettuto su Maria?

Perché anche loro – benché protagoniste dell'ultima vera rivoluzione degli ultimi decenni – sono rimaste vittime della lettura maschilista dell'incarnazione. Hanno guardato Maria come un figura servile, totalmente oscurata dal rapporto tra Padre e Figlio, non riuscendo a scorgere quello che c'è oltre.

Intervista HuffPost a Massimo Cacciari

NOMADI DI DIO

Carissimi Santi Cercatori,

non ne avrete a male se non vi chiamo Magi, parola che spesso vi circonda con un alone di leggenda infantile, da lungo tempo, forse fin dalle origini del vostro andare per il mondo, a cercare, a interrogare, a domandarsi. Non è forse questo il messaggio che ci annunciate per noi oggi, quanto mai valido e carico di novità: Gesù, Figlio di Dio ignorato dai suoi, ma cercato dagli estranei, dai lontani, dai disprezzati. E voi probabilmente eravate tutto questo! Disprezzati perché stranieri, perché indovini, cercatori di cosa? Costretti a muovervi in continuazione, un po' per professione e un po' per opportunità.



Ma voi Lo avete adorato. Solo chi è in cammino saprà adorare la Luce del mondo, non chi vive fermo, cullato da verità che crede di avere in tasca e che vorrebbe imporre ad altri. Voi, stranieri, migranti e nomadi in continuo movimento ci svelate il mistero del Vangelo, senza di voi la nostra fede rischia di diventare un artiglio che ferisce e incapace di suscitare la gioia. È anche per questo che vi considero più reali di una leggenda che alimenta menti infantili.

Ovunque, immagino siete stati visti con sospetto e diffidenza, anche per questo vostro incurante attraversamento di confini; d'altronde, un cercatore non è colui che osa spingersi sempre oltre, indifferente alle frontiere? Raccoglitori di semi di verità senza tempo, sparpagliati ovunque nei solchi dei popoli. Solo voi mendicanti clandestini a seguire tragitti non segnati dalle mappe ufficiali, solo voi potevate raccogliere quei frammenti di luce di una stella, che appare e desapare lassù in cielo e custodirla pura nell'oceano del vostro cuore.

Voi siete gli "zingari" di Dio, in grado di sconvolgere i piani dei "controllori" e di aggirare la menzogna dei loro tranelli, e che nel tempo assumono volti diversi: sicurezza, controllo, sgomberi, regole, integrazione... il seme di Erode mai si è estinto del tutto e trova ancora oggi grembi pronti ad accoglierlo. Capace, ieri come oggi, di presentarsi con le buone intenzioni: "Ripristinare regole e legalità per avviare progetti di inclusione più efficace". Ma la stella non brilla su Gerusalemme, la città santa e di potere, appare solo quando le voltate le spalle e osate cercare fuori, sempre oltre. Lo avete intuito anche voi: non si può essere cercatori di Luce e nello stesso tempo assecondare le trame dei grandi.

"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono".

Immagino il vostro smarrimento, misto a meraviglia: dopo tanto viaggiare, con tutte le difficoltà affrontate, con gli occhi quasi infiammati dallo scrutare di notte una semplice stella ora come meta finale del vostro ricercare, trovarvi davanti ad una semplice casa, una normale mamma con il suo neonato. Una famigliola (non tanto in regola), al margine di villaggio, in un rifugio di fortuna, immagino la domanda che vi sarete fatti: "Può forse essere questa la meta del nostro viaggiare?".

Ci vuole fede, riuscire a prostrarsi e adorare nel neonato quella stessa luce che guidava i vostri passi, ed ora riconoscere finalmente che anche Dio stava rispecchiandosi negli occhi di un semplice bambino, bisognoso di tutto. Non è da tutti farcela a fare questo salto e a tenere dentro di voi, in silenzio, questo immenso segreto: Dio si è fatto uomo e non si è rivelato attraverso i decreti dei potenti, ma nel sogno degli esclusi, ai semplici di ogni popolo e cultura, è un Dio che si fa clandestino sulle piste della speranza, incurante degli Erode di turno.

Grazie, voi in un certo senso avete anticipato la Pentecoste (Chiesa in uscita), siete stati i germi di una Chiesa aperta e sparpagliata nel mondo e che porterà i suoi frutti, nonostante le paure e le trame di chi vorrebbe una Chiesa forte e ripiegata su se stessa, magari con gli "Erode addomesticati" disposti a difenderla. "Per un'altra strada fecero ritorno".

Agostino Rota Martir - Campo Rom di Coltano (PI)

CENTRO PER LA CURA DELLA TUBERCOLOSI

In occasione dell'inaugurazione dell'area di isolamento aperto nel mese di ottobre 2019 in seguito al regolare incremento di casi di tubercolosi che si presentano nel nostro Foyer Saint Camille di Port au Prince, abbiamo scattato alcune foto che vi proponiamo. Con l'intenzione di servire i più vulnerabili e allo stesso tempo, con l'obiettivo di ridurre la possibilità di diffusione del virus di questa malattia, la Direzione dell'ospedale ha ritenuto opportuno creare un nuovo spazio in grado di soddisfare questa urgente necessità.



In media, riceviamo sette casi al mese

e spesso queste persone sono sieropositive; abbiamo bisogno di una media di due settimane di *follow-up* in ospedale per iniziare il processo del trattamento che successivamente può essere continuato a casa.

Mentre il nostro Paese sta vivendo situazioni politiche ed economiche difficili in un ambiente già molto povero, il Centro Ospedaliero Foyer Saint Camille vuole incontrare la sua vocazione di servizio ai più poveri e vulnerabili inaugurando il servizio di maternità lo scorso gennaio, sviluppando il servizio ortopedico e, oggi, inaugurando uno spazio per i casi di malattia da isolamento. Ringraziamo Dio per i suoi benefici che non smette di riempire noi, ringraziamo Madian Orizzonti Onlus che non ci fa mancare il suo sostegno e tutti i benefattori che ci danno il necessario coraggio per la realizzazione del progetto.

Colgo l'occasione per rinnovare il mio obbligo nei confronti del personale dell'ospedale che, con assoluta dedizione, si impegna per servire i malati con dignità e rispetto perché, come dice san Camillo, "i malati sono i nostri padroni". Tutto il personale in questi ultimi mesi sta compiendo ulteriori sforzi in una città che vede quotidianamente violenza e tafferugli; i dipendenti sono costretti a rimanere 24 ore su 24 in ospedale per poter essere disponibili a servire i pazienti che si presentano numerosi per chiedere assistenza. Senza i dipendenti non potremmo rispondere ai bisogni dei malati.

Non possiamo dimenticare che proprio in questi momenti difficili l'ospedale è assediato da molti più pazienti che si rivolgono a noi, anche dietro suggerimento del Sindaco della Città, ed è proprio per questo che dobbiamo funzionare al meglio perché siamo un importante punto di riferimento nella zona di Port au Prince.

Possa il nostro Santo patrono, Camillo de Lellis, intercedere per noi ed aiutarci a crescere nello spirito di servizio ai malati sotto le linee di "Laudato si".

Con papa Francesco per la maggiore gloria di Dio e la fioritura di ognuno di noi con più cuore nelle nostre mani.

Padre Robert Daudier - Directeur CHFSC

HAITI, UNA CRISI INFINITA

Ad Haiti da settembre è guerra civile. La testimonianza di padre Massimo Miraglio: "Popolazione in strada, bande armate e blocco di ogni attività"

Il sacerdote camilliano, originario di Borgo San Dalmazzo, da 15 anni è in missione ad Haiti: *"La situazione nel Paese ha continuato a peggiorare e stiamo vivendo una delle più dure crisi che il Paese abbia mai conosciuto"*.

Ci sono luoghi nel mondo che non meritano neanche l'attenzione dei media. È il caso di Haiti, la parte sfortunata dell'isola caraibica Hispaniola: sembra quasi l'inferno vicino alla paradisiaca Repubblica Dominicana.

Devastato prima dal terremoto del 2010 e poi dall'uragano Matthew nel 2016, Haiti è un paese in ginocchio dove povertà, corruzione e inquinamento la fanno da padrone. E oggi è teatro di una terribile guerra civile. Peccato che nessuno ne stia parlando. Sui giornali nazionali ci sono riferimenti alla guerra civile in Cile, ma neanche una riga sulla disastrosa situazione di Haiti. Ne abbiamo avuto notizia da padre Massimo Miraglio, sacerdote camilliano di 53 anni, originario di Borgo San Dalmazzo. Da 15 anni è in missione ad Haiti. Oggi è mente e braccia del progetto per l'Ospedale per la Cura delle lesioni Cutanee (CLC) Saint Camille a Jérémie, piccola cittadina di provincia. Era tornato in Italia quest'estate per la morte del padre, ma dal suo rientro in Haiti il 5 settembre non ha belle notizie: *"La situazione nel Paese ha continuato a peggiorare e stiamo vivendo una delle più dure crisi che il Paese abbia mai conosciuto. Vedo che in Italia non si fa cenno a questa situazione gravissima, siamo un piccolo Paese e lontano migliaia di chilometri!"*. Come ci ha anche raccontato la mamma Silvia, che vive a Borgo, è molto rischioso per



Massimo raggiungere la capitale Port au Prince (300 km di distanza da Jérémie) dove arrivano i container di alimenti e farmaci dall'Italia. Ci sono bande armate per la strada che sequestrano i mezzi e impediscono il passaggio.

Pubblichiamo interamente la lettera che ci ha inviato.

Da anni ormai Haiti si trova in una situazione terribile, da una parte una serie di catastrofi naturali che si sono abbattute sul Paese dall'altra una classe politica incapace e corrotta e una borghesia avida e insensibile che hanno portato il Paese a sprofondare in un abisso e hanno contribuito a renderlo una delle nazioni più povere del pianeta.

Gli aiuti, le donazioni, i prestiti a tasso zero di Istituzioni internazionali o di Stati amici avrebbero dovuto non solo venire in aiuto alla popolazione colpita negli ultimi anni da diverse catastrofi naturali (terremoto, colera, uragano Matthews) ma anche finanziare opere strutturali per incamminare Haiti sulla via dello sviluppo. Questo denaro invece, ha ingrassato i politici, le famiglie della grande borghesia e i loro sgherri. La povera gente non ha beneficiato di questi aiuti e ha dovuto accontentarsi delle misere briciole cadute dalla tavola dei ricchi *epuloni* locali. Tante promesse mai mantenute (lavoro, cibo), tanti progetti mai o mal realizzati (luce, acqua, ospedali, scuole, strade...) hanno esasperato la popolazione che dai primi di settembre è scesa in strada, paralizzando tutti i settori della vita pubblica.

Alle giuste richieste del popolo che in collera rivendica un cambiamento radicale e reclama le dimissioni del Presidente e di tutta la classe politica, si è aggiunta però la violenza feroce di miriadi di gruppi armati, sparsi in tutto il Paese che, finanziati alcuni dal potere costituito altri dal ceto borghese e altri ancora dall'opposizione politica, seminano il terrore e uccidono senza pietà.

Migliaia di giovani dei quartieri popolari sono stati arruolati e ben armati. Infiltrati tra coloro che manifestano per le strade della capitale e delle altre cittadine di provincia, dietro alle enormi barricate e ai cumuli di pneumatici in fiamme che paralizzano la circolazione stradale, organizzati in bande o in piccoli gruppi, con ogni mezzo questi giovani sono sempre pronti, giorno e notte, a rapinare e a uccidere la popolazione inerme, a saccheggiare le attività commerciali, ad assaltare gli autocarri che assicurano il trasporto di persone e di merci dalla capitale alla provincia.

A Jérémie, dove abito e lavoro ormai da 15 anni, le manifestazioni continuano ma sono state fino ad oggi meno devastanti e controllate, anche se con difficoltà, dalla polizia locale. La popolazione fa le sue giuste rivendicazioni e di conseguenza la gran parte delle attività sono paralizzate: le scuole sono chiuse così come tutti gli uffici pubblici, le banche aprono a singhiozzo, ... Anche a Jérémie, mischiati tra la folla dei manifestanti si trovano i violenti, finanziati dai politici del luogo. Non sono mancati i feriti anche molto gravi in scontri tra gruppi di violenti e la polizia o tra gruppi di facinorosi e si sono verificati diversi atti di vandalismo. Durante le manifestazioni il centro città è invaso da una cortina tossica data dal fumo dei pneumatici in fiamme che sbarrano la circolazione e dai lacrimogeni lanciati dalla polizia, questa situazione obbliga centinaia di persone, tra cui molti bambini, a evacuare interi quartieri e a cercare aiuto nell'ospedale cittadino, impreparato però a gestire qualsiasi emergenza.

Il blocco di tutte le attività ha aumentato la sofferenza della popolazione, soprattutto della maggioranza che già viveva di stenti e a cui questa paralisi ha tolto anche quel poco che gli permetteva di sopravvivere.

La penuria dei beni alimentari e di carburante in arrivo dalla capitale che dista 300 km, ha aumentato di molto il costo della vita. I camion in viaggio dalla capitale Port au Prince ver-

so Jérémie sono spesso vittime di atti di vandalismo e obbligati a pagare, lungo tutto il percorso, somme di denaro alle diverse bande che presidiano armate la strada. Nei giorni delle manifestazioni gli autocarri vengono spesso sequestrati, messi di traverso sulle carreggiate, danneggiati e utilizzati per bloccare la circolazione stradale.

Se la situazione si presenta grave a Jérémie, sulle alte colline e nei fondivalle che circondano la cit-



tadina sta crescendo rapidamente una terribile emergenza alimentare. La scarsa produzione agricola non permette alla gente di sfamarsi e sempre maggiore è la dipendenza dalle derrate in arrivo dalla capitale. Quel surplus di produzione che ogni famiglia riusciva a vendere sul mercato locale o ad inviare sul mercato della capitale era, un tempo, appena sufficiente a coprire le spese necessarie per vivere, oggi mancando questa iniezione di denaro la famiglia contadina non solo non ha cibo a sufficienza ma non ha denaro neppure per affrontare le spese ordinarie: scolastiche, mediche, di trasporto...

I racconti, i volti della gente che incontro durante la distribuzione dei medicinali o dei disperati che vengono a cercarmi nel cantiere dell'ospedale per parlarmi delle loro sofferenze mi dicono quanto la situazione sia drammatica.

Le scuole sono chiuse e i bambini e i giovani sono costretti tristemente a rimanere a casa, i contadini che ogni martedì approvvigionavano il mercato locale non scendono più in città, i depositi semi vuoti di derrate alimentare tengono la porta socchiusa per paura di essere attaccati, i cantieri sono fermi, manca il cemento e il ferro, l'ospedale civile è privo d'acqua, d'energia elettrica e i pazienti che devono subire operazioni chirurgiche debbono oltre alla lista completa dei medicinali procurarsi anche 30 litri di carburante per la generatrice. La popolazione è sfiancata dalle troppe difficoltà, angosciata da un futuro che sembra sempre più duro e senza vie d'uscita, umiliata dalle tante promesse fatte dalla classe dirigente e mai mantenute.

Alla missione anche noi siamo obbligati, per mancanza di materiale, a fermare temporaneamente il cantiere dell'ospedale e i lavori di riabilitazione di alcune case rurali (progetto "Lakay se lavi") mentre continua l'accoglienza quotidiana della gente per medicinali e beni di prima necessità, per un sostegno economico malgrado il deposito sia quasi vuoto e l'approvvigionamento da Port au Prince sia molto difficile. La nostra presenza, in questo frangente, vuole far sentire alla gente che siamo dalla loro parte, che sosteniamo gli sforzi per un Haiti migliore, che siamo sensibili alle loro sofferenze e generosi nei loro confronti.

Vi chiedo, per quanto possibile, di continuare a sostenere il nostro lavoro, qui a Jérémie, attraverso l'Associazione "Madian-Orizzonti" Onlus – IBAN IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 – c/o UNICREDIT – "Jérémie – HAITI".

A tutti Voi, con affetto, i miei migliori auguri di buon Santo Natale.

*Padre Massimo Miraglio
Missionario ad Haiti*

«IL FAUT QUE QUELQUE CHOSE CHANGE» «BISOGNA CHE QUALCOSA CAMBI»

Sono le parole pronunciate da papa Giovanni Paolo II a Port au Prince il 9 marzo 1983, a conclusione del suo viaggio pastorale in Haiti. Sono le stesse parole che tutti noi in Haiti ci ripetiamo quotidianamente, adesso, dopo 36 anni.

La storia qui sembra veramente avvolgersi in una spirale, che obbliga periodicamente a ritornare al punto di partenza che si credeva ormai lontano, dietro le spalle e che ci si ritrova ancora una volta ad affrontare; l'unico cambiamento sono gli anni che passano, i volti invecchiati e le forze sempre più esigue di chi subisce, le nuove armi e i nuovi volti, ma le stesse ambizioni, di chi cerca di mantenere il potere o di chi lo vuole conquistare.

Haiti sta soffrendo. Ancora una volta. Nel silenzio e nell'ignoranza dei fatti di chi non vive in questo povero ed amato Paese.

Questa volta non è un evento naturale che crea questa sofferenza, non un terremoto, non un ciclone. È l'ennesima crisi politica, che lacera un popolo già al limite della sopravvivenza, un Paese che con gli aiuti avuti negli ultimi dieci anni, dopo la catastrofe del terremoto del 12 gennaio 2010 con i suoi 300.000 morti, stava cercando di rialzarsi, nonostante le piaghe della corruzione, del traffico di droga e dei nuovi tipi di sfruttamento di cui è oggetto da parte di altri Paesi. In questi giorni, in questo ultimo anno e mezzo, qualcuno ha parlato di Haiti in Italia? Chi? Non credo di sbagliarmi dicendo che gli unici che abbiano avuto il coraggio di parlare di tutta questa sofferenza siano i religiosi missionari in questo Paese, coraggiosi e veritieri testimoni dei fatti, presenze amorevoli accanto ai sofferenti, punti di riferimento per chi non ha nessun altro su cui contare, e coloro che li incoraggiano e seguono e aiutano, come tutti voi.

Dal luglio 2018 il Paese a più riprese affronta gravi disordini interni, atti di violenza e vandalismo sempre più gravi e prolungati che sono sfociati dalla metà di settembre in quella che non

esito a definire una palese guerra civile. Siamo in guerra. Siamo nel caos. Rivendicazioni popolari legittime e finalmente democratiche, rovinare da bande pagate in dollari americani e droga per "paralizzare" il Paese, con violenza brutale e tante, tante armi automatiche e nuove di fabbrica.

Il Paese è bloccato a livello di viabilità, la capitale è isolata da due mesi, impossibile da raggiungere, così come bloccate e impercorribili da barricate sono le strade di principale comunicazione fra le maggiori città e all'interno delle città stesse. Il Paese è in mano a banditi armati che chiedono tangenti per permettere un accesso di pochi metri alla barricata successiva. Il Paese è bloccato a livello di commercio: le merci non possono più viaggiare, i magazzini sono vuoti, fiorisce solo il mercato nero. Il Paese è bloccato nei servizi essenziali: gli ospedali non hanno né medici né medicine, le scuole sono chiuse sia nella capitale sia nelle maggiori città. Il Paese è bloccato anche nell'accesso al denaro contante: le





banche si stanno proteggendo evitando di rilasciare contante, si teme possano anche chiudere. A Mare-Rouge, nei monti dell'estremo nord-ovest di Haiti, di fronte a Cuba e all'isola della Tortuga, dove vivo, la vita è ridotta all'essenziale già normalmente.

Noi siamo parte di quello che le descrizioni del Paese dicono "zona rurale", in cui cioè la vita, dai ritmi dettati dal lavoro della terra, si è fermata a 200 anni fa, l'epoca dell'indipendenza.

Le statistiche dicono che, già normalmente, noi facciamo parte del 64% di popolazione che NON ha accesso alla corrente elettrica, al 43% che NON ha accesso all'acqua (in verità ci forniamo per bere alle fonti più prossime, grazie anche ad un acquedotto costruito dai missionari italiani, usando con parsimonia per le altre necessità l'acqua piovana raccolta nelle cisterne), e con il resto del Paese condividiamo anche altre statistiche, ben descrittive della nostra situazione, che da noi può solo essere più difficile di quello che anche questi numeri possano rivelare: solo il 28% della popolazione ha accesso a servizi sanitari, il 23% è analfabeta, il 66% dei ragazzi completa il ciclo delle elementari ed il 10% quello delle superiori.

Il 60% della nostra gente vive sotto il livello di **povertà**, ovvero con meno di 2 US al giorno, il 25% vive sotto la soglia dell'**estrema povertà**, con meno di 1,25 US al giorno.

Desidero fare alcuni esempi: un maestro della nostra scuola parrocchiale, così come uno dei nostri educatori, per compiere il loro ufficio di insegnanti con responsabilità e dedizione, oppure una delle nostre operatrici di fisioterapia, che dedicano la loro giornata ad assistere i bambini gravemente disabili e insegnano alle madri ad accudirli nelle loro spaventose necessità e limiti della situazione, ricevono una gratificazione pari a 2,75/3 US al giorno.

Questo vuol dire che la professionalità e competenza che abbiamo dato loro in questi anni, tutto lo sforzo fatto per arrivare ad operare come stiamo facendo su tutto questo territorio dell'estremo nord-ovest di uno dei paesi più poveri del mondo, dediti ai bambini disabili e alle loro famiglie,

insieme alle nostre famiglie, non ha l'effetto secondario di arricchire in denaro solo alcuni. I responsabili di Aksyon Gasmy, con cui ho l'onore di condividere le difficoltà e le gioie di questa vita, ed ho coscienza di condividere il carisma, con i benefici del loro lavoro rimangono appena sopra la linea di povertà, ma **arricchiscono la comunità tutta e tutti noi in umanità**.

Potete esserne certi e potete esserne fieri.

Qui a Mawouj (Mare-Rouge) non abbiamo avuto per il momento episodi di violenza. Vicino a noi, a Jean-Rabel, la situazione è rimasta tesa per qualche giorno, sono stati bruciati pneumatici per impedire l'accesso alla strada principale per il capoluogo e, sempre per qualche giorno, sono state chiuse le scuole. In tutta la nostra zona, però, si avvertono pesantemente gli effetti di questa situazione: non ci sono contatti con la capitale, gli spostamenti verso altre città sono comunque da evitare, le merci non arrivano, scarseggia il cibo non prodotto localmente e tutti i prezzi continuano ad aumentare, senza controllo. Il prezzo del riso, piatto base, è più che **triplicato** dall'inizio dell'anno. La benzina, grazie al mercato nero, è arrivata a costare fino a 5 volte quello che costava a gennaio, senza che i prezzi siano stati ritoccati dallo Stato. Non c'è contante, le banche non elargiscono che quantità minime giornaliere di gourde (la valuta locale), garantendo per il momento spostamenti di denaro solo attraverso bonifici o assegni.

Con difficoltà di ogni genere, e **scegliendo** persone **abili** e **oneste** con cui collaborare, evitando di cadere nella trappola di *businessmen* senza scrupoli, siamo riusciti negli ultimi mesi a proseguire, nonostante tutto, nella costruzione della nuova sede, finanziata dalla **Conferenza Episcopale Italiana**. Ce la mettiamo tutta per dimostrare che la fiducia che ci hanno dato è ben riposta. La nostra intenzione è proseguire, grazie allo sforzo dei nostri operai, per tutti i familiari dei ragazzi disabili che seguiamo, fino a quando la situazione ce lo consentirà.

Anche tutte le nostre attività abituali con i bambini e le famiglie sono continuate, con la prudenza e l'attenzione costante ad organizzarle in modo sempre coerente con la situazione. Abbiamo concentrato tutte le attività di Mawouj qui a casa mia (dove finalmente i bambini, le mamme, i responsabili regnano sovrani e felici e mi riempiono di vita e umanità ogni minuto!), abbiamo decentralizzato ogni attività negli altri comuni, evitando per quanto possibile i costi degli spostamenti motorizzati, e chiesto ai responsabili di Aksyon Gasmy degli altri luoghi più attenzione per le loro zone e più contatto reciproco per passare le informazioni.

In questo momento di grave difficoltà per tutti, la gente ha fame. Le persone hanno sempre meno risorse per sopravvivere. Essere a fianco dei poveri significa cercare insieme mezzi per migliorare la propria situazione, ma questo è anche il momento in cui siamo chiamati a **dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire chi è nudo**; negli ultimi mesi accanto agli enormi sforzi per garantire lavoro a tante delle nostre famiglie, abbiamo scelto di moltiplicare l'assistenza a quelle più bisognose, garantendo il più possibile cibo, medicinali e vestiti.

Continuiamo l'assistenza per la salute attraverso la collaborazione con il dispensario locale, pagando i conti per visite mediche, esami e farmaci attraverso bonifici. Non abbiamo accesso agli ospedali più attrezzati di Port au Prince, il Foyer Saint Camille è per noi adesso irraggiungibile. I casi più gravi sono affidati più alla nostra umanità che alle cure mediche che possiamo aiutare a ricevere.

Stiamo soffrendo molto per la mancanza di medicinali, soprattutto gli anti-epilettici che da anni forniamo a decine di bambini e giovani e che in questo momento sono difficilmente reperibili e i cui prezzi sono alle stelle.

Grande sofferenza è anche per le persone con gravi turbe psichiatriche che eravamo riusciti a stabilizzare, sempre attraverso farmaci che da qualche mese ormai non riusciamo più a garantire, e che adesso sono ritornate a perdere il controllo, sulla strada o creando situazioni terribili per le famiglie. Le donne malate di mente che vagano sporche e nude sulle strade sono abusate, oggetto continuo di violenze e messe incinte sulla strada; sulla strada daranno alla luce i loro figli.



«IL FAUT QUE QUELQUE
CHOSE CHANGE»

«BISOGNA CHE QUALCHE
COSA CAMBI»

Sono le parole con cui ho iniziato
questo lungo racconto.

Condividere la vita di chi soffre non
è facile, non c'è trucco, ci si riduce
all'essenziale. Ma essere poveri e
vivere anche momenti terribilmen-
te difficili non significa non sentirsi
felici di vivere, terribilmente con-
sci della bellezza della vita stessa
e del difficile privilegio a cui siamo
chiamati: spenderla per gli ultimi,
in nome del Signore della Vita, per
dire a tutti che ogni Uomo è amato
infinitamente e per sempre, che sia-
mo chiamati a riconoscerci fratelli.
Tutti... **tutti**.

La parabola del Buon Samaritano
parla di un uomo ferito a terra, at-
taccato dai briganti, che interpella
senza parole, solamente con la sua
fragilità umana e sofferenza, gli
sconosciuti che passano sulla stessa
strada, obbligandoli ad una scelta.
Solo chi si ferma per soccorrerlo,
spinto da **compassione**, da stranie-
ro si trasforma in **prossimo**.

L'uomo a terra, inerme nella sua fragilità e sofferenza, è un uomo qualsiasi, è haitiano, italiano, curdo, siriano, nero, bianco, emigrante, rifugiato, malato, sano, ricco, povero, bello, brutto, colto, ignorante, assassino, santo.

La **compassione**, virtù semplicemente umana, è elevata da Gesù a traccia di Dio nella nostra vita. La compassione non è ridicolizzata da Gesù, la compassione che non giudica, che non sceglie di chi deve e di chi non deve avere pietà, gratuita, senza pregiudizio, senza limiti, come l'amore del Padre, è fatta diventare da Gesù segno di riconoscimento dei suoi discepoli, comando nuovo: "Vai e anche tu fa' lo stesso".

Il momento così difficile che viviamo qui nell'amata Haiti, così come in così tanti Paesi del mondo, proprio perché travagliato e doloroso, ci chiede di proclamare con ancor più forza interiore la nostra Fede nel Signore della Vita, la nostra Speranza in Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, la nostra scelta di essere partecipi, con i nostri piccoli gesti, dell'Amore di Dio verso tutti i fratelli e verso il creato.

Amici carissimi, fratelli e sorelle nella Fede, fratelli e sorelle in Umanità, non lasciamoci derubare della Gioia profonda, della Speranza e dell'Amore che siamo chiamati a portare nel mondo. Gesù Cristo è il Signore. Ha già vinto.

È questo il mio augurio per ognuno di noi.

Maddalena

SEMPRE PRESENTI NEL MOMENTO DEL BISOGNO

Cari amici,

ormai è diventata un'abitudine che le mie lettere assomiglino a bollettini di guerra e non sarà molto differente nemmeno questa volta. Dopo un anno e mezzo di proteste più o meno violente e a singhiozzo, ora viviamo un momento molto difficile nel quale, da oltre due mesi, il Paese conosce un clima di crisi e tensione senza precedenti, caratterizzato da manifestazioni di intensità più o meno violente, ovunque barricate infiammate, lanci di pietre, scontri con la polizia e saccheggi in diverse zone delle principali città. Le scuole sono chiuse e solo qualche ora della settimana aprono banche, uffici e negozi. Gli uffici statali sono perlopiù chiusi, le operazioni portuali e la distribuzione di containers funziona al 20% e di conseguenza gli approvvigionamenti sono estremamente difficili e chiaramente insufficienti. In questo clima tanti operatori umanitari hanno lasciato il Paese che, a questo punto, è praticamente paralizzato in uno stallo che potrebbe sfociare in qualche cosa di tragico.

Un anno e mezzo fa cominciarono le prime contestazioni della popolazione e dell'opposizione politica contro l'attuale Presidente, eletto poco più di due anni fa. La causa principale fu l'aumento del prezzo del carburante che, alla fine, non venne applicato ma sin da quel momento l'opposizione politica cominciò ad aizzare le masse, facili prede di politici senza scrupoli, grandi manipolatori della povera gente. E da allora cominciò un lento deteriorarsi della situazione. In seguito, il crollo della moneta locale sul dollaro e la mancanza di carburante hanno creato una grave situazione di stallo che perdura tuttora. L'opposizione politica chiede con insistenza le dimissioni del Presidente senza nessuna possibile negoziazione; ritengono che debba andarsene per "manifesta incapacità" di governare il Paese e per le accuse di corruzione mosse contro di lui e il suo staff. Devo sottolineare che con il passare dei mesi la popolazione, commercianti, industriali, esponenti dell'alta società, e persino appartenenti a ordini religiosi, in primis la Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica di Haiti, protestanti e voodooisani, si sono schierati contro di lui. Eppure il Presidente resta in carica con caparbia, appoggiato dalle forze di polizia che, con soli 20.000 elementi per un Paese di 11 milioni di abitanti, è allo stremo dopo due mesi di intensa pressione. Ovviamente questo clima offre terreno facile a bande di delinquenti che, approfittando della confusione, agiscono senza scrupoli, rapinando passanti in pieno giorno, saccheggiando le case nei quartieri della città e in provincia. Le barricate impediscono la normale circolazione, sulle strade transita solo qualche rara ambulanza. Il prezzo di riso, fagioli, olio, legumi, carne, uova e altri beni di prima necessità è aumentato del 30-40%. Ai distributori scarseggia il carburante e le code per approvvigionarsi sono lunghissime. Sono stati saccheggiati anche i depositi alimentari della CRS (Catholic Relief Service) e della Caritas Diocesana.

Tutte le scuole, compresa la Saint Camille, sono chiuse e non possiamo farci nulla. Da due settimane abbiamo allestito nella nostra scuola un campo giochi non solo per i nostri bambini ma anche per quelli del vicinato. Un modo per tenerli lontano dai pericoli, dar loro un pasto abbondante dal momento che in questo periodo il cibo scarseggia ancora di più. Dopo due settimane sono più di 1500 i bambini che si presentano ogni giorno e con i quali stiamo organizzando una festa per il Natale che si avvicina.

Allo stesso tempo, abbiamo allestito un programma sanitario di emergenza mirato ai più poveri di Cité Soleil, la più grande e miserabile bidonville della capitale. Programma attraverso il quale uomini, donne, anziani e bambini malati vengono, da noi, accompagnati al Foyer Saint Camille per essere curati. Il nostro progetto, finanziato da Madian Orizzonti Onlus, ha l'obiettivo di portare assistenza al maggior numero di persone possibile. Fortunatamente nella struttura della missione abbiamo il necessario per garantire agli anziani tutto ciò di cui hanno bisogno: abbiamo fatto una buona scorta di provviste alimentari ancor prima che i problemi scoppiassero e nei giorni di calma ci siamo approvvigionati di gasolio, benzina e ulteriori derrate alimentari.

Luglio e agosto sono stati mesi intensi di preparazione per il nuovo anno scolastico. Tante iscrizioni in più sia alla scuola Saint Camille di Port au Prince sia in quella di Jérémie, nella quale abbiamo aggiunto quattro aule, pianificato la costruzione di un laboratorio di chimica (unico in zona), costruito decine di

banchi e panche in muratura, ridipinto le case dei villaggi e fatta manutenzione. Siamo stati aiutati da 20 giovani ex studenti della scuola rimasti a vivere con noi e che abbiamo coinvolto. Ci siamo preoccupati anche di fare manutenzione alle casette degli anziani, ridipinto le pareti interne ed esterne, riparato porte, comodini, letti, cambiato materassi, pulito a fondo i locali, rinnovato l'abbigliamento, fornito piatti e bicchieri di metallo e radioline, installate zanzariere, cercando di portare una ventata di rinnovamento anche nel cuore degli abitanti.

E poi ovviamente ci siamo occupati della parte amministrativa e organizzativa della scuola, che continua la sua opera grazie ai sostegni a distanza. Sono stati rifatti gli elenchi dei bambini, suddivisi nelle classi, abbiamo aggiunto i nuovi iscritti, abbiamo acquistato la stoffa per le uniformi, libri e zainetti, ci siamo occupati della formazione degli insegnanti, e dell'inserimento di cinque nuovi insegnanti per le classi dei bambini più piccoli. I nuovi insegnanti si sono diplomati nelle nostre scuole e siamo certi che nessuno meglio di loro possa accompagnarli in un percorso di crescita scolastico e umano. Insomma, abbiamo iniziato l'anno scolastico con forza, entusiasmo e vigore, ma purtroppo, dopo sole due settimane abbiamo dovuto interrompere le lezioni.

In questo periodo molto delicato i miei pensieri vanno soprattutto ai bambini, alle loro famiglie, agli anziani e ai malati, ai più deboli e ai poveri che una volta di più sono chiamati a 'pagare' il prezzo di questa nuova ondata di violenza e insicurezza. Quanta sofferenza nel vedere le condizioni in cui vivono famiglie, bambini malnutriti e malati in Cité Soleil! Anche dopo 25 anni non ci si abitua. Esseri umani prigionieri di una situazione sociale che li tiene incatenati in una condizione senza via d'uscita. Essere 'presente' significa continuare a 'tener' loro la mano, significa essere pronti a condividere un po' delle loro difficoltà, malgrado tutto. Quindi spero che il vostro sostegno continui ad essere 'presente' e che grazie a questo possiamo continuare a offrire una speranza. Il Natale si avvicina e ovviamente mi auguro che presto si torni alla normalità, per quanto si possa chiamare normale la vita in Haiti.

Approfitto per ringraziare come sempre tutti gli amici e i benefattori di Madian Orizzonti Onlus, che sostengono la missione e chiudo con le parole di Madre Teresa "È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società. È Natale ogni volta che speri con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale. È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri".

Buon Natale

Maurizio Barcaro – Haiti



PRINCIPIO ATTIVO

Un progetto oltre l'emergenza

Haiti, il paese più povero dell'America Latina, sta vivendo da sei mesi una grave crisi economica e sociale. La gente protesta per le strade delle principali città del Paese e si registrano quotidianamente numerosi episodi di violenza e di saccheggio. A inizio novembre 2019 per distribuire alla popolazione, ormai stremata, gli aiuti internazionali è stato necessario l'intervento dei Marines dell'esercito USA, i quali sono tuttora sull'isola a protezione dell'operazione umanitaria. Oltre alla mancanza di carburante e dei beni alimentari di prima necessità, per gli abitanti è diventato praticamente impossibile riuscire a reperire farmaci e materiale sanitario.



Madian Orizzonti Onlus, impegnata ad Haiti a sostegno delle Missioni Camilliane e A.P.P.A.[®] Onlus, organizzazione che opera nel sud del mondo e coinvolge i farmacisti del territorio piemontese, stanno realizzando, sotto la supervisione scientifica del Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco dell'Università di Torino, un innovativo progetto di cooperazione sanitaria: PRINCIPIO ATTIVO. Il progetto consiste nella realizzazione, direttamente ad Haiti, presso il Foyer St. Camille a Port au Prince, di un laboratorio galenico permanente in cui produrre autonomamente i medicinali in base alle esigenze terapeutiche individuate dagli stessi medici locali, secondo la metodologia del Progetto A.P.P.A.[®]

È un progetto di cooperazione sanitaria finalizzato a fornire il supporto teorico e tecnico necessario per creare ad Haiti un laboratorio permanente per la produzione dei medicinali di cui c'è maggior necessità tra la popolazione.

Grazie alla formazione ricevuta e a un lungo processo di accompagnamento, il personale locale sarà in grado di produrre autonomamente i principi attivi dei medicinali che non si riescono a reperire sul territorio.

A.P.P.A.[®] Onlus in collaborazione con Madian Orizzonti Onlus, si occuperà di realizzare e successivamente gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille, il comprensorio medico gestito dai Missionari Camilliani di Port au Prince.

Attualmente è già stato realizzato uno studio del contesto sanitario di Haiti ed è stato stilato l'elenco di 15 principi attivi essenziali da produrre inizialmente. Una volta inviate le attrezzature del laboratorio, partiranno da Torino due neolaureate per insegnare al personale locale ad avviare e gestire la produzione. Al fine di riuscire a garantire la massima qualità, la sicurezza dei medicinali prodotti e la sostenibilità del progetto, verrà strutturato un sistema di monitoraggio permanente e saranno predisposte visite annuali in loco almeno per i prossimi cinque anni.

È attivo un crowdfunding per il progetto "Principio Attivo" sul sito www.madianorizzonti.it

Francesco Cannavà



PRINCIPIO ATTIVO

PROGETTO DI COOPERAZIONE SANITARIA PER L'AUTOPRODUZIONE DI MEDICINALI AD HAITI

Un progetto concreto e innovativo che va oltre l'attuale emergenza umanitaria di Haiti: realizzare un laboratorio galenico permanente nel paese più povero dell'America Latina e produrre medicinali in base alle esigenze terapeutiche individuate dai medici locali.

S.O.S.TIENICI ANCHE TU

CROWDFUNDING

SU

www.madianorizzonti.it

Il progetto è realizzato da **Madian Orizzonti Onlus** e **A.P.P.A.® Onlus**, con la supervisione scientifica del **Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco dell'Università di Torino**.

Noi ci crediamo.

DAL FOYER BETHLÉEM, CUORE DELLA MISSIONE

Cari amici,

un affettuoso saluto dalle Suore, dal personale e soprattutto dai bambini del Foyer Bethléem – missione camilliana di Haiti. Per noi è un appuntamento importante farvi avere notizie dalla lontana Port au Prince e poter ringraziare, attraverso le pagine di CAM-ON, le tante persone che ci pensano, ci aiutano e ci consentono di proseguire. Il Foyer Bethléem è proprio il luogo dove si tocca con mano il miracolo della solidarietà umana. Grazie a Voi i bambini accolti qui, disabili fisici e mentali e abbandonati dalle loro famiglie, hanno la fortuna di essere assistiti dignitosamente e con amore.

Quest'anno abbiamo ricevuto il grande dono di un nuovo salone che non ha solo abbellito l'ambiente del Foyer ma il suo utilizzo consente ai bambini di avere un ampio spazio comune per meglio organizzare le attività che li vedono impegnati quotidianamente. Inoltre grazie a Madian Orizzonti Onlus abbiamo potuto inviare Pierre Kensley, un bambino sordomuto di 7 anni, presso l'Istituto per i bambini sordomuti e consentirgli di frequentare i loro corsi. Kensley è stato accolto nel Foyer circa tre anni fa: un bambino nato sano ma, a causa della negligenza della mamma che, ubriaca, ha lasciato bruciare la testa del suo bambino appena nato, ha perso l'uso dell'udito e di conseguenza della parola.

Al Foyer ci sono 100 bambini sia maschi sia femmine, di età compresa tra i 9 mesi e i 23 anni e davanti a loro la forza della vita ci meraviglia ogni giorno. Nonostante le loro enormi disabilità fisiche e mentali questi bambini vogliono vivere con tutta la potenzialità del loro essere. Quest'anno Mylove, una bimba arrivata tra i primi ospiti del Foyer, compie 17 anni e abbiamo notato che è cresciuta molto, non soltanto fisicamente ma anche nella responsabilità: ora è in grado di gestire parzialmente se stessa e ultimamente si impegna per aiutare la mamma a dar da mangiare ai bambini più piccoli della sua stanza. Anche Phaika, quando vuole, si rende utile imboccando qualche bambino più grande. ***È tanta la nostra gioia nel vedere i "grandi" assistere i "piccoli"!***

Si avvicina il Natale, la festa che comunemente esprime la sua festosità, la sua vivacità con decorazioni, luci e musiche, scambi di regali. Ma non solo! Auguriamo ad ognuno di voi la gioia di poter gustare la bellezza delle feste natalizie con tanta felicità nel cuore data dal dono di un Dio che per amore si è fatto piccolo per noi: il nostro Gesù Bambino.

Auguri!

*Le Suore Ministre degli Infermi,
i bambini e personale del Foyer Bethléem - Haiti*





FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.
Abbandonati perché disabili fisici o mentali
possono contare solo sulla nostra accoglienza
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



SIATE FELICI DI QUELLO CHE SIETE E GODETEVI QUELLO CHE AVETE!

Con i suoi paesaggi montuosi e la sua storia millenaria, la Georgia riserva mille sorprese a coloro che decidono esplorarla e a tutti coloro che l'hanno visitata. Il Paese, chiuso tra Russia e Turchia, adagiato sulle coste del Mar Nero, si trova non lontano dall'Iran e potrebbe, a prima vista, avere ispirazioni orientali. Invece la Georgia, culturalmente e storicamente, è molto più vicina all'Europa. La storia non ha risparmiato il popolo e la terra, profondamente segnata dalle invasioni che ha subito, ma il risultato, una moltitudine di influenze culturali, è prodigioso. La straordinaria bellezza naturale di questa terra è alla nascita della leggenda per la quale Dio la concesse al popolo georgiano; si narra infatti che mentre Dio distribuiva le terre ai popoli del mondo, i georgiani fossero, seduti intorno una lunga tavola imbandita di pietanze e vini, impegnati in una grande festa. Quando Dio disse loro che tutte le terre erano state distribuite, i georgiani risposero che erano arrivati in ritardo perché avevano brindato in onore di Dio Onnipotente. Il Signore, felice di questa risposta, decise di regalare a quel popolo allegro e festoso la parte di Terra che aveva riservato per sé. Una terra molto simile al Paradiso biblico, per i suoi monti immacolati, le verdi colline e le fertili valli. Un paradiso che l'Unione Sovietica ha successivamente trasformato in un vero inferno per la parte più debole dei georgiani. La popolazione georgiana attualmente conta circa 4 milioni di abitanti; la capitale, Tbilisi è la città più grande del Paese, con circa 1,2 milioni di abitanti. La religione predominante è il cristianesimo ortodosso e i cattolici sono circa l'1% della popolazione. Nella capitale Tbilisi, sono ancora ben visibili le vestige della dominazione sovietica, con enormi edifici squadrati riservati alle persone povere: un panorama abitativo senza alcuna estetica esterna. La Georgia è povera davvero.

La terra, che ha dato i natali a Iosif Stalin, è stata coccolata da Mosca negli anni della dominazione Sovietica, ma è entrata in un inesorabile declino dopo la fine del regime. Ha poco da offrire all'economia internazionale: esporta la pregiata acqua minerale Borjomi, nocciole e cereali. Il georgiano medio guadagna circa 200 Euro al mese, la pensione di un anziano non supera 70 Euro e il sussidio di un disabile ammonta a poco meno di 60 Euro.

I primi missionari sono giunti a Tbilisi nel 1988, su invito di papa Giovanni Paolo II, per occuparsi dei poveri e dei malati del Paese.

Nell'enorme periferia di Tbilisi, nel quartiere di Temka, i Padri Camilliani hanno costruito un efficiente Policlinico che offre cure alle persone bisognose. Il Policlinico è pulito, ordinato, luminoso, ben gestito e funzionale, sono presenti i principali reparti e il personale medico e infermieristico è preparato e pronto ad accogliere i pazienti che ogni giorno si presentano alla porta. Oltre a questa struttura vi è un altro edificio in grado di accogliere le persone disabili che vivono nella periferia della città. Non esistono a Tbilisi strutture simili che accolgano tante persone sfortunate. Infatti oltre alla propria disabilità spesso le persone che sono accolte vivono in condizioni di estrema indigenza. Nella struttura ci sono veri e propri programmi di riabilitazione e reinserimento che prevengono di migliorare la condizione psicofisica oltre che recuperare un buon livello di autosufficienza.

Questo edificio, a forma di croce, è costruito su quattro piani di cui l'ultimo ancora in fase di allestimento. Quest'ultimo, quando sarà pronto, ospiterà in maniera permanente persone disabili senza famiglia e quindi senza possibilità di essere accuditi. Al terzo piano ci sono le camere per gli ospiti e volontari oltre a una cucina comune. I volontari vengono da molti paesi europei per dare una mano nella gestione del centro, per la manutenzione ordinaria, per la cura del giardino e per l'aiuto nella costruzione.

Al secondo piano, la Cappella, la mensa e il refettorio nel quale vengono preparati e serviti la colazione e il pranzo per i disabili.

Al primo piano la sala computer, le palestre di riabilitazione fisica e le sale per la logopedia, nella quale opera personale altamente specializzato che segue con amore i propri pazienti.

Al primo piano sotterraneo un laboratorio di falegnameria, un laboratorio di ceramica e una sala per l'insegnamento della musica e per gli spettacoli.

I disabili ogni giorno, vengono prelevati dalle loro abitazioni ed in esse riaccompagnati, seguendo orari ben precisi, e nel Centro vengono seguiti e accuditi con amore.

San Camillo era solito definire un ospedale pieno di poveri e di malati "il giardino dell'Eden". Mi sento di dire che la Georgia è proprio così: migliaia di poveri, malati da curare e servire, è paragonabile al Paradiso nel quale si possono trovare tanti "fiori" di cui prendersi cura.

Penso alla famiglia di Temka composta da 6 persone: la madre Marina di 47 anni, il nonno Ghiorgi di 78 anni e i 4 figli di cui due disabili. Il padre Michael, unico sostenitore della famiglia è morto 2 mesi fa. Il reddito della famiglia non supera 170 Euro al mese.

Penso a Ekaterine che, vedova, vive con due figli: Pavle che dalla nascita nel 1968 ha problemi psichiatrici e Andea nato nel 1972 è disabile fisico. Il reddito mensile della famiglia non supera 120 Euro.

Poi Miriam nata nel 1930, che da cinque mesi è bloccata a letto; vive con suo figlio paraplegico Iosebi il quale, nonostante la sua disabilità, si occupa della madre.

Nelle stanze del vecchio ospedale di Temka vive Barbare, nata nel 1981, insieme ai suoi due figli: Goga di 14 anni e Natia di 6 anni. Il marito, di natura violenta, la picchiava durante la gravidanza di Natia e la bambina è nata con gravi problemi di salute. Barbare è scappata da casa e dalla violenza di suo marito e ha trovato accoglienza presso una famiglia di sfollati, dopo la guerra fra la Russia e Georgia del 2008, che ha offerto a lei e ai suoi bimbi una stanza della loro misera e piccola abitazione. Nel quartiere di Vazisubani vive una madre single – Ripsime – di origine armena nata nel 1980, che accudisce il suo unico figlio Mate di 9 anni, che l'anno scorso è caduto dal terzo piano. Il bambino è sopravvissuto ma ha riportato gravissime fratture ed è rimasto disabile.





Penso ancora al piccolo Gurami di soli 4 anni, disabile fisico dalla nascita con gravi problemi anche di tipo psicologico. Sua madre Vartush, di soli 25 anni, e la nonna Gaiane fanno tutto possibile per dare al bambino la possibilità di camminare. Il reddito della famiglia è 100 Euro al mese.

Ma il “Giardino” di San Camillo non è solo questo, perché ci vorrebbe un intero libro per raccontare le storie di tante vite dignitose che, nonostante la malattia, la disabilità e l'estrema povertà vivono con la speranza di un domani migliore.

Papa Francesco che, nel mese di ottobre del 2016, è venuto nel Paradiso di San

Camillo in Georgia ha detto che: «La realtà si conosce molto meglio a partire dalla periferia che dal centro». La Sua visita alla nostra Missione ha reso possibile una nuova prospettiva sulla realtà! Non è più sufficiente una conoscenza virtuale, teorica o intellettuale. Al di là di questo livello, è necessaria una conoscenza che riveli un'esperienza concreta di vita, per toccare e lasciarsi toccare dagli altri, uscendo da se stessi. Per noi Camilliani, questo bisogno di incontrare l'altro, avrà sempre il profilo della persona malata e sofferente ricordandoci che l'opposto dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza.

Carissimi amici, concludo questo articolo sottolineando il fatto che questo Natale è per me molto significativo. Nel dicembre 1999 sono partito da Torino per arrivare a Tbilisi e benché siano passati 20 anni per me è come se fosse ieri!

Non sono un grande scrittore e non sono quindi capace a descrivere il mio percorso negli ultimi venti anni, ma ci tengo, con questa lettera a ringraziarVi tutti personalmente per l'affetto e il sostegno che mai mi è mancato. Il nostro lavoro quotidiano, la nostra dedizione ai piccoli e ai grandi disabili di Tbilisi e la nostra missione in Georgia può proseguire esclusivamente grazie ai contributi che riceviamo da Voi tramite Madian Orizzonti Onlus e per questo Vi sono riconoscente perché so per certo che ci siete vicini e ci aiutate a non mollare! Vorrei ricordare le migliaia di persone che avete sfamato, scaldato, vestito e curato. Davanti ai miei occhi scorrono i volti dei genitori dei tanti bambini disabili che, grazie alla vostra solidarietà, hanno ritrovato la speranza. Vedo i sorrisi dei ragazzi disabili, per anni abbandonati e scaricati nelle periferie della città e della società che, grazie a Voi, hanno ritrovato la loro dignità. Vedo i volti dei bambini in un villaggio in montagna, sperduto e spopolato, ai quali avete regalato una moderna scuola materna in cui hanno ritrovato calore umano e istruzione.

Grazie mille per il Vostro “bene” che non riesco a esprimere nel mio semplice italiano ma che arriva dal profondo del mio cuore!

Ora vorrei condividere con voi un pensiero che i disabili, i miei Maestri di vita, mi hanno regalato. Le persone povere, spesso senza la possibilità di muoversi sulle proprie gambe e mangiare con le proprie mani, spesso con difficoltà nell'esprimersi, spesso nell'impossibilità di vedere o di ascoltare, nella loro semplicità e spontaneità mi dicono ogni giorno: “Sii felice di quello che sei e goditi quello che hai”. Sono sicuro che sia lo stesso messaggio che Gesù, dall'estrema povertà della stalla di Betlemme, voglia fare arrivare ad ognuno di noi.

Buon Natale e felice Anno Nuovo!

Padre Pawel DYL - Tbilisi

BAMBINI DEL “DALA KIYE” IN FESTA

Il progetto Dala Kiye è nato come risposta alla sconcertante situazione che si era creata nell'Ospedale St. Camillus di Karungu, nel quale una grande quantità di pazienti terminali, affetti da AIDS, era deceduta lasciando soli i propri figli. Il numero di decessi era in continuo aumento non solo all'interno dell'ospedale, ma purtroppo anche nell'intera comunità e di conseguenza era in aumento anche il numero di orfani abbandonati a se stessi a cui si prospettava una vita precaria e di emarginazione.

Il programma Dala Kiye, oggi, si prende cura di 60 bambini, affetti da AIDS e trattati con la terapia antiretrovirale. I bambini sono seguiti da 6 figure materne e ospitati in 6 casette che hanno il nome di animali Cheetah (ghepardo), Tembo (elefante), Tai (aquila), Twiga (giraffa), Kiboko (ippopotamo) e Simba (leone).

I lavori per l'edificazione del complesso sono iniziati nel 2000 con la costruzione del Blocco Multifunzionale (uffici, biblioteca e sala incontri). L'anno successivo la costruzione del refettorio che da subito può ospitare più di 300 bambini ogni giorno. Nel 2002 è iniziata la costruzione della prima casetta e nel 2008 tutte le casette sono pronte per ospitare i bambini. Il primo bambino accolto nell'orfanotrofio è Nicholas Oyugi... è il 28 aprile 2005. Oggi Nicholas ha terminato gli studi secondari ed è diventato un Clinical Officer. Madian Orizzonti Onlus ha “adottato” in toto i bambini della casetta Kiboko (ippopotamo) e segue con attenzione i loro progressi.

Battesimo e Prima Comunione bambini e bambine del Dala Kiye – 9 giugno 2019

Nel giorno della solennità di Pentecoste, durante la Santa Messa celebrata di fronte al reparto di medicina dell'Ospedale Saint Camillus, sono stati battezzati e hanno ricevuto il sacramento della Santa Prima Comunione 20 bambini del centro Dala Kiye.

Il primo sacramento è stato il battesimo con l'acqua benedetta; ognuno di loro indossava un abito bianco e dai loro occhi traspariva una grande gioia nel ricevere i primi sacramenti.

A testimoniare la bellezza di questa celebrazione erano anche presenti madrine e padrini, rispettivamente le mamme del Dala Kiye ed i novizi Camilliani. Come secondo simbolo del battesimo ogni bambino ha ricevuto una candela bianca anch'essa benedetta con l'acqua santa. Successivamente, i bambini sono stati accompagnati alla loro Santa Prima Comunione come segno di un vero atto di fede ed in seguito tutti hanno dato vita ad una festa colorata, piena di canti e di colori.





Festa del bambino africano – 14 giugno 2019

Venerdì 14 giugno si celebra la festa del bambino africano: quest'anno il titolo della giornata è stato "L'azione umanitaria in Africa: prima i diritti dei bambini".

Tutti i bambini delle scuole invitate, insieme ai loro insegnanti e alcuni membri della comunità, si sono uniti alla celebrazione nei giardini del Dala Kiye sin dal mattino.

Una preghiera di Padre John ha aperto la giornata a cui sono seguiti spettacoli e interventi. Ogni intervento, canzone e spettacolo aveva come tema centrale il sostenere i diritti dei bambini dando priorità al diritto di istruzione.

Alle organizzazioni che lavorano per e con i bambini è stata anche sottolineata l'importanza di contrastare tutte quelle azioni umanitarie che potrebbero in un modo o nell'altro infrangere i diritti dei bambini.

I presenti hanno poi pranzato insieme e successivamente hanno potuto assistere alla partita di calcio pomeridiana tra gli allievi della B.L.Tezza e ragazzi di St. Mary's Kiranda.

La giornata si è conclusa con la premiazione degli alunni che hanno partecipato attivamente alla giornata e con una preghiera di Padre Emilio Balliana.

*Padre Emilio Balliana
Missionario in Kenia*

CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille



Aiutaci a vincere la sua fame
Aiutalo a crescere sano
Aiutiamoci tutti a credere alla vita

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino XX Settembre



CAMILLIANI DA 10 ANNI IN INDONESIA

La Delegazione Camilliana ha celebrato dieci anni (2009-2019) di presenza in Indonesia, il più grande Paese musulmano del mondo. Essa è una delle tre delegazioni della Provincia Camilliana Filippina assieme a Taiwan e Australia.

L'Indonesia è un arcipelago formato da 17 mila isole con una popolazione di 260 milioni di abitanti. La nuova missione è divenuta sicuramente parte del sogno di San Camillo quando disse: "Verrà un giorno che questo nostro Istituto si spargerà in tutto il mondo". Tale sogno divenne realtà con l'arrivo dei primi tre Camilliani a Maumere, isola di Flores, il 3 luglio 2009.

In dieci anni di presenza la Delegazione è stata caratterizzata da segni provvidenziali di crescita. Tra questi: il riconoscimento canonico da parte della Consulta nel 2011, l'inaugurazione a Ledalero del primo seminario per filosofi nel 2012, l'apertura di un secondo seminario in Ruteng nel 2015, l'inizio del noviziato a Maumere nel 2016, l'inaugurazione del Teologato a Nita nel 2017, l'apertura del St. Camillus Social Center in Misir nel 2018 e il lancio dell'acqua minerale e del gelato "San Camillo" a Maumere nel 2019.

Attualmente, la Delegazione indonesiana è composta da 7 sacerdoti, 15 professi temporanei, 6 novizi, 42 studenti di filosofia e 26 aspiranti tra cui due giovani pakistani e un giovane da Timor Est.

Attività della Delegazione

I Camilliani sono uno dei 51 Istituti Religiosi (13 maschili e 34 femminili) presenti nella diocesi di Maumere, isola di Flores. Il loro arrivo è stato accolto positivamente dalla Chiesa che si è sentita arricchita di un nuovo carisma. Le principali attività promosse dalla Delegazione in questi primi dieci anni di presenza sono state principalmente nei settori della formazione, della pastorale e del sociale:

1. Formazione: è stata questa l'attività primaria della Delegazione fin dall'inizio, ben sapendo che investire e preparare nuove forze umane è garanzia per un futuro migliore per la missione. Infatti, in soli dieci anni di presenza è stato possibile organizzare tre case di formazione: una per gli aspiranti a Ruteng, una seconda per postulanti filosofi a Maumere e un noviziato e un teologato a Nita.

2. Assistenza pastorale in ospedale: sin dal loro arrivo, il Vescovo della diocesi di Maumere ha affidato ai Camilliani la cappellania dell'ospedale della città e permesso di dedicare la cappella dello stesso a San Camillo, la prima in Indonesia. Per l'occasione, una grande foto del Santo è stata posta a lato dell'altare per essere ispirazione e punto di riferimento per i malati, infermieri e medici con la scritta in lingua indonesiana: "*Kamilus, Santo Pelindung orang sakit, dokter, perawat and rumah sakit*" (Santo patrono dei malati, medici, infermieri e ospedali).

3. Visita settimanale ai malati: è questa un'iniziativa promossa soprattutto dai nostri seminaristi che visitano i malati in due ospedali e in alcuni villaggi nelle vicinanze del seminario. Essi sono divenuti così le "Centro braccia" che voleva San Camillo nell'esercizio del suo carisma.

4. Apostolato estivo in parrocchie: è anche questa un'attività dei nostri seminaristi in alcuni villaggi montagnosi della diocesi. Lassù, diverse comunità si possono raggiungere solo a piedi e solo poche volte all'anno sono visitate dal parroco. Con questa esperienza i nostri giovani si sentono come



“piccoli missionari” del Vangelo nel portare un “tocco camilliano” ai malati, agli anziani e alle loro famiglie.

5. Centri nutrizionali: sono ormai centinaia i piccoli bisognosi nei villaggi della zona che ricevono regolarmente alimenti base come: riso, latte in polvere, uova, biscotti, vitamine ecc. Al tempo stesso, lezioni di igiene, di cucina base e di economia domestica vengono impartite alle loro mamme.

6. Programma scolastico per studenti meritevoli: centinaia sono pure gli scolari di alcune scuole elementari che ricevono materiale scolastico in alcuni periodi dell'anno. Durante la stagione delle piogge poi ombrelli e scarpe da ginnastica vengono donate a coloro che provengono da famiglie con difficoltà economiche.



7. Progetto “Casette per i malati mentali”: iniziativa pionieristica che intende migliorare la triste e deprecabile situazione in cui si trovano decine di malati mentali, costretti a vivere, il più delle volte, sotto tende o in misere capanne. Essi sono incatenati o con un piede bloccato tra due grossi tronchi d'albero ed esposti alle intemperie, alle zanzare e agli insetti autoctoni. Lì dormono, riposano e fanno i loro bisogni personali giorno e notte. A ciò si aggiungono sofferenze fisiche, difficoltà psicologiche, isolamento sociale e povertà spirituale. Abbiamo allora pensato di costruire per loro casette “speciali” nelle quali possano sentirsi liberi di muoversi, comunicare con i familiari e i vicini, trovino riparo dalla pioggia, dal vento, dagli insetti e si siedano un tavolino per mangiare, dispongano di acqua per lavarsi e, soprattutto, di una toilette privata. In tale contesto, sicuramente il processo di guarigione e di riabilitazione diventa più facile per un nuovo inserimento nella comunità familiare e sociale. Già ventotto casette sono state realizzate, ma molte altre sono ancora in lista d'attesa.

Quale il futuro della missione Camilliana in Indonesia?

In dieci anni di presenza, la giovane Missione Camilliana ha realizzato iniziative significative. Ciò grazie all'impegno missionario e sicuramente al sostegno della Provvidenza. Per i prossimi dieci anni, la Delegazione si propone di continuare a preparare futuri nuovi candidati e sviluppare altre attività sia nel campo pastorale e sociale ed espandere l'attività missionaria in altri paesi: Pakistan e Timor Est.

Nel settore del ministero, la Delegazione intende organizzare un Centro di pastorale per la formazione di nuovi agenti pastorali e gruppi di Famiglia Camilliana Laica. Ciò nel nuovo Centro Sociale San Camillo di Maumere che dispone di una trentina di stanze, una sala conferenze di 150 posti, alcune aule per corsi di lingua inglese e computer e un piccolo reparto di fisioterapia.

Per il suo sostegno economico, infine, la Delegazione si propone di promuovere iniziative pastorali e sociali che possano garantire una certa stabilità economica per il suo futuro.

Urgente per la Delegazione è pure una casa per il noviziato possibilmente in una zona dove i Camilliani non sono ancora presenti. Ciò potrebbe essere nell'isola di Timor che rimane l'isola con la più alta percentuale di cattolici dopo quella di Flores.

Certamente per i missionari i sogni da realizzare sono ancora molti, ma grande e vivo è il loro coraggio di poter servire sempre meglio l'Ordine e la Chiesa. Essi sanno che “tutto è possibile” con la forza dello Spirito Santo e l'ispirazione di San Camillo.

Padre Luigi Galvani - Missionario in Indonesia

NATALE IN ARGENTINA

Con una periodicità che potremmo definire calendaristica, l'Argentina assurge alle attenzioni della politica estera secondo un copione di permanente involuzione economica, sociale e culturale. Le elezioni di fine ottobre hanno visto il ritorno del peronismo dopo un'estemporanea legislatura liberale che nelle intenzioni avrebbe dovuto riportare l'Argentina nel mondo, facendo ripartire l'economia grazie all'apertura ai mercati internazionali. Tutto ciò, purtroppo, non è avvenuto! In un alternarsi di disperate e disparate cure, il Paese si avvicina inesorabilmente al suo nono default in cento anni di storia. Per gli amanti dei numeri: nel primo semestre del 2019 la povertà in Argentina è arrivata ad interessare il 35,4% della popolazione (nella provincia di Entre Ríos si è giunti addirittura al 52,9%), 57% di inflazione annua, caduta del prodotto interno lordo pari al 3,1%. Ricordo che solo quindici anni fa, durante il mio primo viaggio a Cordoba, quello che ha portato alla nascita del piccolo centro comunitario La Casita del Sol, nel quartiere periferico Villa Urquiza, il cambio euro/dollaro era a 3,5, mentre ora sfiora quota 66!!!

Si potrebbe pensare che le dinamiche sin qui descritte siano comuni a tanti paesi Sudamericani. Tuttavia, la differenza sostanziale è che la classe media argentina, storico pregio del Paese rispetto al resto dell'America Latina, si sta assottigliando sempre più, incrinando nelle sue più profonde fondamenta la stabilità dell'intera nazione. Sempreverde resta la domanda che accomuna generazioni di studiosi e appassionati sul mistero del più europeo tra i paesi sudamericani: come può una nazione così ricca di materie prime, invece di navigare nell'oro, passare senza soluzione di continuità da un default all'altro? La risposta a questa antinomia è chiaramente fuori dalla portata cognitiva dell'autore di questo articolo. Ma forse il quesito più immediato e urgente è: cosa implica tutto ciò per la sua popolazione?

Interrogativi difficili e dolorosi per chi, oltreoceano, ha tanti amici con i quali ha condiviso pezzi importanti della propria vita. Nelle loro testimonianze, tra e-mails e telefonate, colgo invariata la passione per il lavoro che da quindici anni giornalmente svolgono con ostinata dedizione, consci del fatto che la missione che hanno preso a cuore non conoscerà mai una fine. Una lotta donchisciottesca che accomuna volontari di tutto il mondo: impotenti al cospetto della vastità del bisogno, delle scellerate scelte politiche, dei disastri della natura, dell'indifferenza dei più, ma ripagati nel profondo dai piccoli gesti di una madre o di un bambino, dalla gratitudine di chi non ha che uno sguardo riconoscente da offrire in cambio.

La Casita del Sol è una piccola ma efficace risposta al progredire di una malattia mai veramente curata, un importante antidoto per decine di famiglie e centinaia di bambini della favela Villa Urquiza, periferia ovest della città di Cordoba. Attraverso un asilo infantile che ospita giornalmente fino a 80 bambini, una mensa diurna, un appoggio scolastico per studenti della scuola primaria e secondaria, corsi di alfabetizzazione per adulti, attività ricreative e formative, ci proponiamo di accompagnare i giovani attraverso un percorso di crescita personale a tutto tondo, dando loro gli strumenti neces-

sari affinché possano destreggiarsi nell'intricato contesto socio-economico appena descritto. Un contenitore nel quale i bambini possono rifugiarsi e dimenticare i contorni di una favela colma di immondizia e randagi, densa di pericoli, un luogo nel quale poter ancora sognare e credere in un futuro diverso, migliore. Ed è proprio questa speranza che voglio condividere con voi alla vigilia di questo Santo Natale, ringraziando tutti coloro che da anni seguono e sostengono La Casita del Sol.

Fabio Mancin



GRAZIE AL 5 PER MILLE

ABBIAMO SOSTENUTO 100 FAMIGLIE TORINESI CHE NON CE LA FACEVANO PIÙ AD ARRIVARE A FINE MESE, ACCOLTO MALATI CHE UNA VOLTA DIMESSI DALL'OSPEDALE NON AVEVANO UNA CASA DOVE ANDARE E DATO UN SOSTEGNO CONCRETO A CHI PENSAVA CHE LA MALATTIA GLI AVESSE PORTATO VIA TUTTO, LA SALUTE, IL LAVORO E ANCHE LA DIGNITÀ.

ABBIAMO CREDUTO NELLA RICOSTRUZIONE DELLE CASE DISTRUTTE DA TERREMOTI E URAGANI, NELL'APERTURA DI OSPEDALI IN ZONE IN CUI NON C'ERA LA POSSIBILITÀ DI CURARSI E NELLA CREAZIONE DI NUOVE SCUOLE PER AFFRONTARE CON FIDUCIA IL FUTURO.

Noi ci crediamo.

FIRMA ANCHE TU PER IL 5 PER MILLE A MADIAN ORIZZONTI ONLUS

Eventi realizzati...

Ci siamo trovati, **martedì 2 luglio**, nella piazzetta del Melograno, al Borgo Medievale del Parco del Valentino, per lo spettacolo teatrale della compagnia LetMuse dal titolo "Nessuno mi pettina bene come il vento: un viaggio nella folle saggezza di Alda Merini". Regia di Franca Berardi.



Sabato 21 settembre a Montaldo Torinese, presso il Palazzo Comunale, in via Trinità 17, abbiamo assistito al concerto benefico dal titolo "Fabrizio de André, il cantore delle donne e degli emarginati", a favore dei bambini disabili accolti nel Foyer Bethléem di Haiti. Sul palco la piccola orchestra "Sand Creek", diretta da Paolo Cerrato, ha eseguito musiche dal vivo e letture di testi del cantautore genovese.

Mercoledì 25 settembre Madian Orizzonti Onlus ha presentato il suo Bilancio Sociale; la presentazione è stata preceduta dalla lectio magistralis di don Ermis Segatti dal titolo: "Óscar Romero: Santo e Profeta del nostro tempo".

Nell'ambito di Torino Spiritualità che quest'anno verteva sul tema della notte, nella Chiesa di San Giuseppe, il dialogo di Brunetto Salvarani, Alessandro Zaccuri con Francesco Antonioli, dal tema: "Mi sono nascosto": una riflessione a più voci sulle fragilità, le nudità e le vergogne che, se non accettate o riscattate,



ci portano a cercare l'oscurità del nascondiglio, invece che la compagnia della luce.

Sabato 5 ottobre presso il Circolo Golf La Margherita in Strada Provinciale 134 a Carmagnola, la Gara di Golf individuale su 18 buche – Formula Stableford HCP a cui è seguito il torneo di Burraco, le premiazioni e una ricca lotteria.



Sabato 13 ottobre in via Baltea 3 a Torino, il consueto "ASADO" per raccogliere fondi per i progetti de "La Casita del Sol" e de l'"Hogar de Dia Polo" a Cordoba in Argentina.



Domenica 20 ottobre la terza edizione della "Tut-tastortaincittà", manifestazione ludico-motoria non competitiva, aperta a tutti. La partenza e l'arrivo sono stati in Piazza La Marmora e il percorso di circa 7 chilometri si è sviluppato per le vie del quadrilatero del centro di Torino. La manifestazione è stata accompagnata da una leggera pioggia che ha dato alla mattinata un particolare fascino autunnale.





Ed infine **venerdì 22 novembre** 2019 presso il Teatro Nuovo di corso Massimo D'Azeglio, 17 a Torino appuntamento con il Sunshine Gospel Choir. Un evento speciale grazie all'energia propria del gospel, alla direzione del maestro Alex Negro, all'atmosfera magica e coinvolgente delle voci dei coristi e anche una grande occasione di solidarietà per i progetti di Madian Orizzonti Onlus, alla quale non è stato possibile rinunciare!

Domenica 1 dicembre alle ore 20.00, al Palazzo della Luce, in via Bertola 40 a Torino, si è tenuta la

cena "La Stella di Natale", preparata da Marta Grassi del ristorante Tantris di Novara (stellato Michelin) il cui ricavato è stato destinato ai 100 bambini disabili fisici e mentali, ospitati, curati e sfamati nel Foyer Bethléem di Port au Prince ad Haiti. Il fumettista Altan ha creato un disegno proprio per la cena, mentre molte aziende hanno donato beni, alimenti e servizi per poter destinare tutto il ricavato al Foyer. I vini da Paolo Conterno e delle Cantine Briamara, il riso dall'azienda agricola Gli Aironi, il caffè dalla Lavazza, il pane da Panacea, l'acqua dalla Lauretana, il Vermouth Anselmo da Affini e la focaccia dalla Focacceria Gran Torino.



... e quelli da realizzare

Domenica 8 dicembre, alle ore 16,30, si terrà il concerto della "Camerata Corale La Grangia". Il coro, guidato dal maestro Angelo Agazzani, studia e ripropone i canti del Piemonte sin dal 1954 e nella Chiesa San Giuseppe di via Santa Teresa a Torino, avvolgerà i presenti nel clima natalizio.

Sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre e poi **sabato 7 dicembre e domenica 8 dicembre** 2019 la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in via Santa Teresa sarà allestita, come negli anni precedenti, per la consueta carrellata di torte dolci e salate, marmellate, liquori e acciughe preparate dalle volontarie di Madian. Il ricavato dalle offerte verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.

La **Vigilia di Natale** verranno celebrate le Messe alle ore 18.45, 22.00 e 24.00.

La **"Messa di Mezzanotte"** nel Santuario di San Giuseppe in via Santa Teresa 22, sarà animata da Alex Negro, Beppe Nicolosi e alcuni componenti del Sunshine Gospel Choir.



PROGETTI HAITI

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

Costo annuo di un'adozione
Euro 600,00



JEREMIE

UNA CASA PER UNA FAMIGLIA

Aiutaci a costruire una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 315 famiglie.

Costo di ogni casa
\$ 5.500,00



NORD-OVEST

"AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico

L'assunzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo di assumere 15 persone tra fisioterapisti ed educatori.
Costo annuo: € 15.000,00

2. Supporto all'educazione

AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili e per gli atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.
Costo annuo: € 7.000,00

3. Operazione "salute"

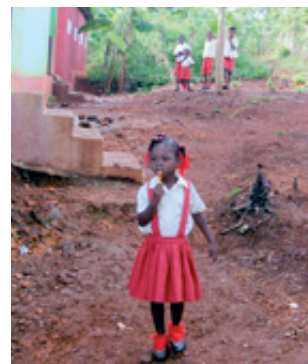
AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appog-

PORT AU PRINCE

AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.

Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00



JEREMIE

CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Una parte del Centro è già stata completata, la parte di degenza dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi è alla fase finale, mancano l'impianto elettrico, i pavimenti e gli infissi.

Costo complessivo
Euro 1.700.000,00

gio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in particolare il Foyer Saint Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni chirurgiche.

Costo annuo: € 8.000,00

4. Farmaci antiepilettici e di base

Nella zona molti bambini, ragazzi e adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di Carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel Paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini e ragazzi di AG.

Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: € 3.000,00

5. Una casa per una famiglia

Aiutaci a proseguire la costruzione di una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla.

Costo di ogni casa: € 4.800,00



ALTRI PROGETTI

KENIA

SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

Costo complessivo
Euro 10.000,00

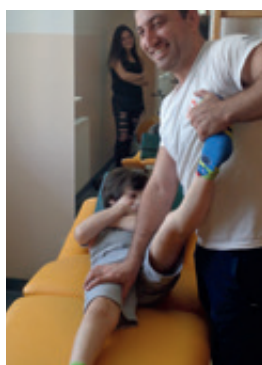
La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli

partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all'interno del complesso, ma mantengono un costante contatto con la comunità circostante e le famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socio-educativa.

GEORGIA – TBILISI

AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro nuovo centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro la terapia adeguata che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



Costo ogni ciclo
Euro 250,00

GEORGIA E ARMENIA

SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in particolari situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto le famiglie dei villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita e le cure mediche e i farmaci non sono disponibili. Il sostegno si preoccupa di fornire loro alimenti, farmaci e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00

INDONESIA

PROGETTO "CASETTE PER I MALATI MENTALI"



Costo di ogni casa
Euro 5.000,00

Aiutaci a costruire una casetta per i malati mentali di Maumere per alleviare le loro sofferenze fisiche e mentali e favorirne l'inserimento familiare e sociale. Già ventotto casette sono state realizzate, ma sono molti i malati che ancora attendono.

INDONESIA

I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani in Indonesia, a pochi chilometri da Maumere, ha realizzato una nuova realtà missionaria creando un programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



Costo mensile
Euro 300,00

BURKINA FASO

PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Sono donne rimaste vedove a causa della morte del marito per AIDS, prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole. Il contributo serve per pagare l'affitto e per le spese di mantenimento dei figli.



Costo annuale
Euro 14.500,00

HAITI

PRINCIPIO ATTIVO

Un progetto di cooperazione sanitaria volto all'auto produzione di farmaci che va oltre l'emergenza umanitaria di Haiti.



È attivo un crowdfunding sul sito
www.madianorizzonti.it



L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESATATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.

